

Regione
Molise



Provincia di
Campobasso



Comune di
San Martino
in Pensilis



Comune di
Larino



Comune di
Ururi



Committente:

RWE

RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L.

via Andrea Doria, 41/G - 00192 Roma

P.IVA/C.F. 06400370968

PEC: rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Titolo del Progetto:

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 35 MW DENOMINATO "PIANI DELLA CISTERNA" SITUATO NEL COMUNE DI SAN MARTINO IN PENSILIS (CB)

Documento:

PROGETTO DEFINITIVO OPERE CIVILI

N° Documento:

PESMP_100

ID PROGETTO:

PESMP

DISCIPLINA:

PD

TIPOLOGIA:

D

FORMATO:

Elaborato:

VRP – CARTA DEL POTENZIALE

FOGLIO:

1 di 1

SCALA:

Nome file:

VRP_CARTA_DEL_POTENZIALE

Progettazione:






EGM PROJECT S.R.L.
VIA VERRASTRO 15/A
85100- POTENZA (PZ)
P.IVA 02094310766
REA PZ-206983

Progettista:

Ing. Carmen Martone
Iscr. n. 1872
Ordine Ingegneri Potenza
C.F. MRTCMN73D56H703E

Geol. Raffaele Nardone
Iscr. n. 243
Ordine Geologi Basilicata
C.F. NRDRFL71H04A509H

Dott.ssa Maria Grazia Liseno
Nòstoi srl
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240
info@nostoi-archeologia.it

Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
			 NOSTOI S.R.L. Via San Marco 1511 - 30015 ChioGGia (VE) C.F./P.IVA/Reg.I. 03653560270 REA 327005 codice unitario MSUXCR1 info@pec.nostoi-archeologia.it - info@nostoi-archeologia.it www.nostoi-archeologia.it		

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CB_2023_00042-NST

potenziale alto - affidabilità buona (Buffer 1km a cavallo delle opere)



La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022. La carta del potenziale è basata sulle informazioni inserite all'interno del layer VRP – Carta del potenziale.

Il concetto di potenziale archeologico riguarda la generica potenzialità archeologica di una macroarea ed è una sua caratteristica intrinseca; quindi, la sua implementazione nell'ambito della redazione della documentazione di VPIA non viene in alcun modo modificata dal progetto o dal tipo di lavorazioni previste. Un'area caratterizzata da un determinato potenziale archeologico può possedere coefficienti di rischio estremamente diversificati a seconda delle lavorazioni previste da uno specifico intervento e il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

L'analisi della documentazione archeologica attesta una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli che sembra suggerire una valutazione di potenziale archeologico di grado alto. Il progetto, infatti, insiste in un territorio con un'occupazione che si protrae dal paleolitico fino all'età moderna. Le prime ricerche sistematiche sulla bassa Valle del Biferno risalgono agli anni '80 del secolo scorso, quando fu intrapresa la grande ricognizione sistematica dal prof. Barker, in seguito le ricerche si sono spostate su due ville: quella di San Martino in Pensilis e quella di San Giacomo degli Schiavoni.

Le più antiche attestazioni della presenza dell'uomo nel territorio in studio, allo stato attuale delle ricerche, risalgono all'età preistorica, documentate da un sito individuato in località Piane di Larino (**CB04-06-08**) dove le ricognizioni inglesi hanno rivelato l'esistenza di un piccolo insediamento preistorico. Ancora, nel territorio di S. Martino in Pensilis testimonianze del Paleolitico sono ricordate presso la valle del T. Cigno (**CB26-27-71-72**). Segnalazioni di età neolitica sono testimoniati presso Piana di Larino con ceramica grossolana, frecce e scaglie di selce (**CB03**), mentre all'età del Bronzo si riferisce il sito in Contrada Vigne ad Ururi (**Sito 14**).

In località Colle San Giovanni si individua un'area a destinazione funeraria e indiziata da sepolture (**Sito 0000_35**), dove sono presenti tombe costituite da una fossa superiore riempita di ciottoli e da una più piccola per la deposizione del defunto e del corredo e tombe a cassa. Materiali di età arcaica provengono dal territorio di Ururi località Patronata (**Sito 3**) e Ripe di Sant'Antonio (**Sito 6-7**).



Con la venuta dei Sanniti e poi con la colonizzazione dei Romani, l'organizzazione territoriale si fa più complessa e delineata, attraverso le prime strutture insediative in blocchi di pietra sagomata, formate da centri e nuclei fortificati e produttivi (arce, pagi, oppida) con funzioni amministrative, religiose e di scambio (municipi, santuari, vici), posti per lo più sui contrafforti montuosi o a controllo delle vie di comunicazione, i tratturi, e i passaggi obbligati. La presenza di aree caratterizzate da materiali inquadrabili tra III e I sec. a. C. sono da collegare all'esistenza di fattorie, ville o vici come nei siti nelle località Mattonelle, Piana di Larino e Cavallo di Pollice. Significativa appare la fattoria in località Puparolo, dove furono recuperate alcune tegole piane con alette regolari, un frammento di orlo pertinente ad un dolio, ceramica grezza da cucina, ceramica acroma, alcune lucerne, un frammento di una macina in pietra lavica e qualche frammento di ceramica a vernice nera. Gli elementi utili ai fini di una collocazione cronologica indicano che il periodo di occupazione del sito appare riconducibile all'epoca tardo repubblicana (**Sito 0000_38**). In contrada Gallicciola, a sud-est di San Martino in Pensilis è stata rilevata un'area di materiale fittile; furono recuperate alcune tegole piane con alette regolari, un frammento di orlo pertinente ad un dolio, ceramica grezza da cucina e ceramica acroma. Appare difficile stabilire il contesto e la cronologia di questo sito, riferibile forse ad un insediamento rurale genericamente ascrivibile tra l'epoca tardo repubblicana e la fase imperiale romana (**Sito 0000_37**).

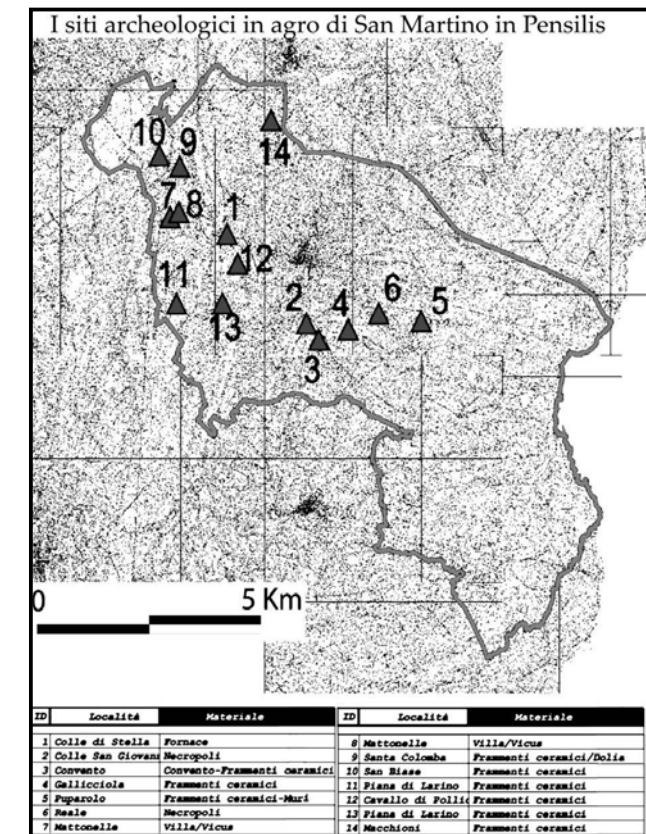
All'età romana appartiene anche una vasta area di frammenti fittili e materiali da costruzione individuata durante la ricognizione di superficie (**CB33**). Si segnala, in particolare, la presenza di ceramica sigillata, ceramica comune e frammenti di tegole con aletta con un'altissima densità di distribuzione >10 fr/mq.

Con la caduta dell'Impero Romano, il paesaggio cambia nuovamente, con una redistribuzione degli spazi abitativi che ora occupano maggiormente siti di altura soprattutto per scopi difensivi contro le scorrerie dei saraceni. Durante l'epoca Normanna si ha l'incastellamento delle popolazioni rurali del colle di San Martino, che entra a far parte della Contea di Loritello. Dal Conte omonimo fu poi donato alla Badia di Montecassino per poi diventare parte del Ducato di Benevento, nel 1182. A circa 2 km a est di S. Martino sorge il rudere del convento costituito da una struttura architettonica con chiostro e campanile di notevoli dimensioni (**Sito 0000_36**).

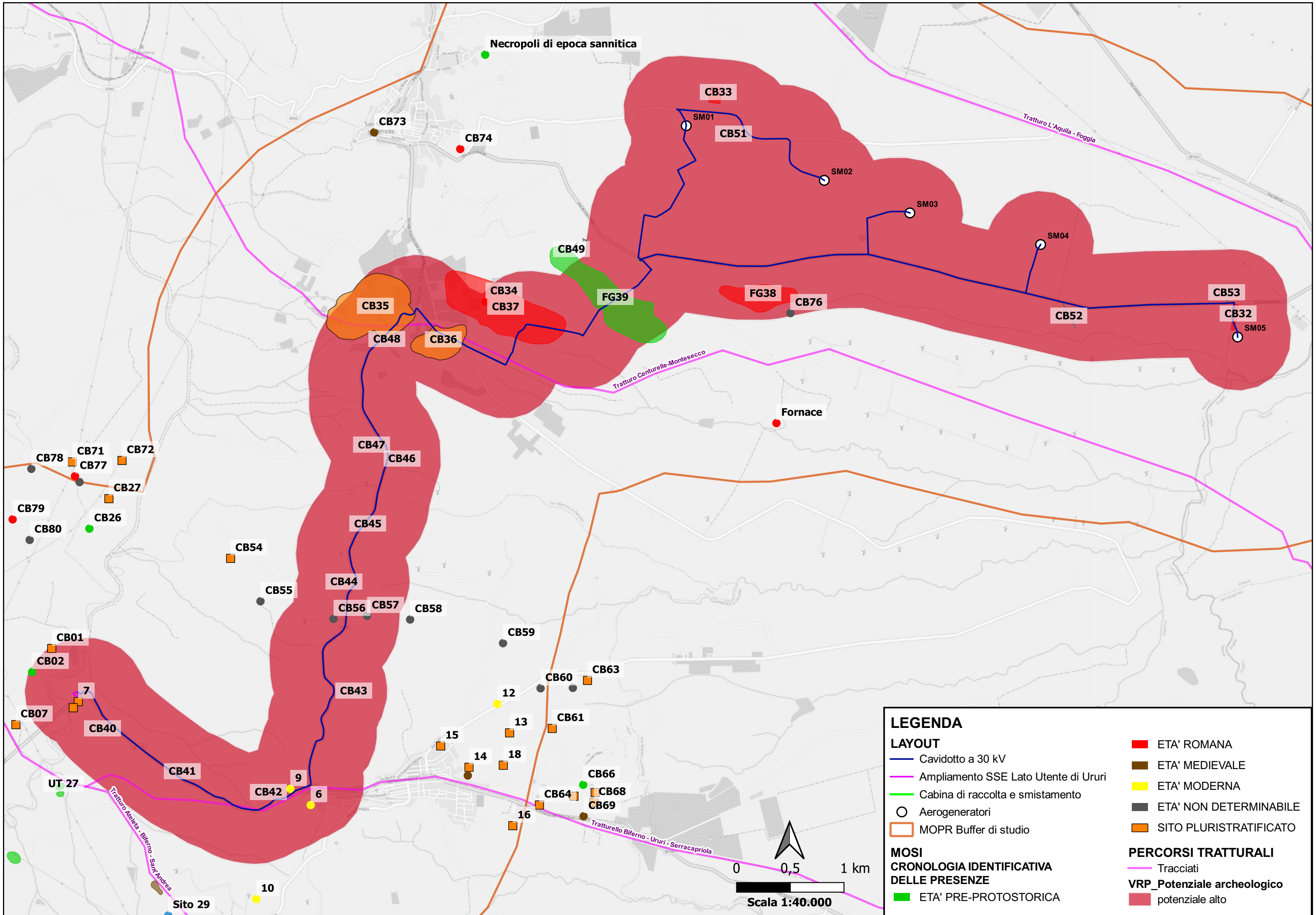
Vasta area di materiali individuata durante la ricognizione di superficie (CB33).

Nel centro storico, nei pressi della chiesa di San Pietro, è collocato il palazzo Baronale, denominato tradizionalmente Castello (**Sito 0000_73**), la cui esistenza viene attestata in maniera indiretta dai documenti cassinesi negli atti del "Registrum" di Pietro Diacono, i quali informano anche sulla struttura che esso aveva e della presenza delle porte collocate tutte intorno alla cinta muraria.

Nel 1495 il duca di Termoli, Andrea di Capua, ottenne San Martino in feudo; da allora le sue vicende di successione furono comuni a Termoli fino al 1806. La famiglia Di Capua, non lasciando eredi diretti, determinò che i territori di San Martino passassero a Giulia Pignatelli. Con la fine della Rivoluzione francese il Paese seguì le sorti del Regno di Napoli, facendo parte della Terra del Lavoro, fino all'unità d'Italia. Dopo l'unità il Molise e San Martino entrarono a far parte degli Abruzzi e nel 1963 il Molise tornò ad essere regione autonoma.



Distribuzione dei siti archeologici nel territorio di S. Martino in Pensilis (GIANCOLA 2014)



Necropoli di epoca sannitica

CB33

CB51

CB73

CB74

SM01

SM02

SM03

SM04

CB49

FG39

FG38

CB76

CB52

CB53

CB32

SM05

CB35

CB34

CB37

CB48

CB36

Fornace

CB47

CB46

CB78

CB71

CB72

CB77

CB27

CB79

CB80

CB26

CB54

CB55

CB44

CB56

CB57

CB58

CB43

CB59

12

13

CB60

CB63

CB61

15

14

18

CB66

CB68

CB69

16

7

CB07

CB40

UT 27

CB41

CB42

9

6

10

Sito 29

LEGENDA

LAYOUT

- Cavidotto a 30 kV
- Ampliamento SSE Lato Utente di Ururi
- Cabina di raccolta e smistamento
- Aerogeneratori
- MOPR Buffer di studio

MOSI

- CRONOLOGIA IDENTIFICATIVA DELLE PRESENZE**
- ETA' ROMANA
 - ETA' MEDIEVALE
 - ETA' MODERNA
 - ETA' NON DETERMINABILE
 - SITO PLURISTRATIFICATO
 - ETA' PRE-PROTOSTORICA

- PERCORSI TRATTURALI**
- Trattati
 - VRP_Potenziale archeologico
 - potenziale alto

